

blickpunkt

www.dkp-mw.de

Zeitung der DKP für Mörfelden-Walldorf

Un Viaggio in Torre Pellice

Torre Pellice, una città gemellata più recente con Moerfelden-Walldorf. Particolarmente con il quartiere Walldorf, perchè Torre Pellice è centro della chiesa Valdese nel Piemonte, e Walldorf era stato fondato nel 1699 da gli profughi Valdesi. Una evidenza sensata il gemellaggio di questi due comuni.

Quando si visita questo nuovo comune gemellato, la storia è a portata di mano. „Valdese“ (tedesco „waldensisch“) è una parola diffusa in questo agglomerato urbano. Esiste il Museo Storico Valdese, il Collegio e la Casa Valdese, la Tavola Valdese e la società dei Studi Valdese. Però arrivando al fondo della Via Charles Beckwith, una parola in lettere maiuscole ci fulmina nei occhi, la parola tedesca „Lager“.

„Ai Caduti nei Lager“ si intitola il monumento, che ci ricorda gli abitanti di Torre Pellice, sterminati nei campi di concentramento dai tedeschi.

Neanche 20 metri accanto questo monumento vediamo dei fiori freschi vicino ad un altro monumento dove una pistola mitragliatrice appoggiata ad una fiaccola di pietra, ci ricorda le parole sulla stemma valdese di città „Fortitudo Timorem Pellit“ (Coraggio fa fuggire la paura) dove nel periodo del fascismo non era una frase vuota. Qui si ricorda ad quei portatori della resistenza democratica sulle montagne, quando con le armi tedesche fondarono la „Repubblica di Salò, come testa il Dittatore Mussolini, da settembre 1943 fino ad Aprile 1945 svolgendo un terrore indescrivibile nel Nord di Italia. Adesso si congiungono altri nomi delle Strade di Torre Pellice come un immagine: La Via Caduti della Libertà. La Via Deportati ed Internati – ci ricorda i deportati dei nazisti con una aggiunta indicazione sulla insegna: „Mai più reticolati nel mondo“.

La Via XXV Aprile – ricorda la fine della dittatura di Mussolini ed il inizio nuovo di la democrazia fondata nel anno 1945. Pastori valdesi e membri comunali progressivi hanno avuto un ruolo notevole in questa Resistenza. Ma non soltanto la Chiesa Valdese e le sue tradizioni della Resistenza sono riconosciuti a Torre Pellice su diverse vie. Il Corso Matteotti e stato intitolato dopo la sua scomparsa; Giacomo Matteotti, capo socialista, assassinato dai fascisti nel 1924, ed il Corso Gramsci ha avuto suo nome dal comunista Antonio Gramsci, morto nel 1937 condannato per motivi politici ad una lunga carcerazione, nel un ospedale penitenziario di Roma.

A questo punto ci domandiamo: Perché tutto questo non ha avuto importanza percettibile, quando abbiamo festeggia-

to il nostro scambio gemellato? Perché ci limitiamo più o meno sulla genealogia dei Valdesi come un argomento principale per questo gemellaggio?

È evidente, che una città come Mörfelden-Walldorf, che ricorda, anche nei nomi delle sue strade, socialisti e comunisti, come Thälmann, Bebel, Liebknecht, che ha posto un monumento ai morti del fascismo nel terreno dell'ex campo di concentramento esterno a Walldorf, una città, che coltiva i contatti di amicizia con i superstiti dell'ex campo di concentramento esterno, con Torre Pellice ha ancor più cose in comune che l'eredità valdese. Noi pensiamo che è tempo di condividere le nostre discussioni, su questa parte della storia, anche con i nostri nuovi partner della città gemella di Torre Pellice.

Alfred J. Arndt



Unterwegs in Torre Pellice

Torre Pellice ist die jüngste Partnerstadt von Mörfelden-Walldorf. Besonders des Stadtteils Walldorf, denn Torre Pellice ist das Zentrum der waldensischen Kirche in Oberitalien, und Walldorf wurde 1699 von vertriebenen Waldensern gegründet.

Eine naheliegende, sinnvolle Städte-Verbindung.

Besucht man die neue Partnerstadt, wird diese Geschichte greifbar. „Valdese“ (waldensisch) ist ein häufiges Wort in der Stadt. Es gibt das Museo Storico Valdese, das Collegio Valdese und die Casa Valdese, die Tavola Valdese und die Società di Studi Valdesi.



Aber am Ende der via Charles Beckwith springt auf einmal in großen Buchstaben das deutsche Wort „Lager“ ins Auge. „Ai Caduti dei Lager“ (Für die Toten der Lager) lautet die Inschrift auf einem Denkmal, das an die Bewohner Torre Pellices erinnert, die in deutschen KZs umgebracht wurden.

Keine 20 Meter weiter liegen frische Blumen an einem anderen Denkmal, auf dem neben einer steinernen Fackel eine alte Maschinenpistole daran erinnert, dass der waldensische Wappenspruch der Stadt „Fortitudo Timorem Pellit“ (Tapferkeit vertreibt die Furcht) auch in der Zeit des Faschismus keine hohle Phrase war.

Hier wird derjenigen gedacht, die den demokratischen Widerstand in die Berge trugen, als die mit deutschen Waffen errichtete „Republik von Salò“, an der Spitze der Diktator Mussolini, von September 1943 bis April 1945 in Norditalien ihren unbeschreiblichen Terror entfaltete.

Und jetzt fügen sich auch weitere Straßennamen von Torre Pellice ins Bild: Die Via Caduti della Libertà (Straße der für

die Freiheit Gefallenen). Die Via Deportati ed Internati - sie erinnert an die Verschleppten der Nazis mit einem Zusatzschild, das eine Welt ohne Stacheldraht fordert. Die Via XXV Aprile (Straße des 25. April) - sie erinnert an das Ende der Mussolini-Diktatur und den demokratischen Neubeginn im Jahr 1945.

Progressive waldensische Pastoren und Gemeindemitglieder haben in dieser „Resistenza“ eine große Rolle gespielt. Aber nicht nur die waldensische Kirche und ihre Tradition des Widerstandes wird in Torre Pellice mit Straßenbenennungen gewürdigt.

Der Corso Matteotti ist benannt nach Giacomo Matteotti, dem Sozialistenführer, der schon 1924 von den Faschisten ermordet wurde, und der Corso Gramsci hat seinen Namen von dem Kommunisten Antonio Gramsci, der 1937 nach vielen Jahren politischer Haft im Gefängnis-Krankenhaus in Rom starb.

Hier stellt sich uns die Frage: Warum hat all dies in den Verschwisterungsfeierlichkeiten und im bisherigen Austausch keine sichtbare Rolle gespielt? Warum beschränkt man sich mehr oder weniger auf die waldensische Genealogie als Zentralthema der Städtepartnerschaft? Es liegt doch auf der Hand, dass eine



Die Fackel der Waldenser und die Maschinenpistole der Partisanen erinnern an den gemeinsamen demokratischen Widerstand gegen den Faschismus 1943-1945

Stadt wie Mörfelden-Walldorf, die auch in ihren Straßennamen an Sozialisten und Kommunisten erinnert, an Thälmann, Bebel, Liebknecht, die den Toten des Faschismus ein Mahnmal auf dem Gelände des ehemaligen Außenlagers in Walldorf gesetzt hat, eine Stadt, die freundschaftlichen Kontakt mit Überlebenden des ehemaligen Außenlagers pflegt, mit Torre Pellice noch weit mehr Gemeinsamkeiten hat als das waldensische Erbe.

Wir denken, es ist an der Zeit, unsere Auseinandersetzung mit diesem Abschnitt der Geschichte auch mit unseren neuen Städtepartnern von Torre Pellice zu teilen. Alfred J. Arndt



Denkmal für die Toten der Konzentrationslager in Torre Pellice. Im marmornen Totenbuch findet sich auch der Waldenser-Name Gaydoul